Rassegna Stampa

di Martedì 3 giugno 2025

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Lavoro**			
1	Il Sole 24 Ore	03/06/2025	*Int. a R.De Luca: "Lavoro femminile e Piano Mattei contro l'inverno demografico" (M.Prioschi)*	3
29	Italia Oggi	03/06/2025	*Piano dei flussi di cassa, ordini esclusi dall'obbligo*	5
Rubrica	**Politica**			
5	Italia Oggi	03/06/2025	*Int. a M.Bertolini: Un punto di svolta pericoloso (F.Ferrau)*	6
Rubrica	**Professionisti**			
33	Italia Oggi	03/06/2025	*Cnr, ipotesi commissariamento (A.Ricciardi)*	8
Rubrica	**Normative e Giustizia**			
1	Il Sole 24 Ore	03/06/2025	*Concorrenza, in arrivo il Ddl su servizi locali e professioni (C.Fotina)*	9

Quotidiano
03-06-2025
Pagina 1+29
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Rosario De Luca
«Lavoro femminile e Piano Mattei contro l'inverno demografico»

Matteo Prioschi
—a pag. 29

L'intervista. Rosario De Luca. Secondo il presidente dei consulenti del lavoro è inevitabile l'utilizzo dell'intelligenza artificiale ed è opportuno agire con i contratti collettivi per recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni

Lavoro femminile e Piano Mattei contro l'inverno demografico

Matteo Prioschi

Nei tre giorni del Festival del lavoro avete affrontato numerosi temi. Presidente De Luca, su quale è opportuno porre l'attenzione in particolare?
Il tema dell'inverno demografico, che a volte appare uno slogan, per noi è importante e abbiamo evidenziato le conseguenze che determinerà in termini occupazionali nei prossimi anni. A questo si aggancia il lavoro femminile, in quanto abbiamo una platea amplissima di donne che potenzialmente potrebbero lavorare ma oggi non lo fanno o non riescono a farlo. In prospettiva, potrebbero essere loro a compensare nel prossimo decennio i giovani che non sono nati a causa del fenomeno della denatalità. Si potrebbero attuare politiche specifiche a questo riguardo, in particolare a livello territoriale perché Regioni e Comuni hanno competenza in materia. Così si potrebbe avere una situazione omogenea in tutta Italia e non a macchia di leopardo, come invece è adesso. Uno degli aspetti del lavoro femminile su cui intervenire è il part time, a cui le lavoratrici fanno ricorso quando non riescono a conciliare i tempi.

Intervenendo al Festival, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che le ambasciate saranno sempre più trampolini di lancio per la nostra economia e quindi ricettori di lavoratori non comunitari che vogliono essere migranti regolari e inserirsi nella nostra società, invitando la vostra categoria a collaborare con il ministero. Questo tipo di immigrazione può essere anch'essa una risposta all'inverno demografico?
Potrebbe essere utile sviluppare molto il Piano Mattei che prevede la formazione direttamente negli Stati di provenienza dei lavoratori che vogliono entrare in Italia, facendo loro frequentare dei corsi ad hoc. Il tutto in base alle esigenze di aziende italiane richiedenti. Un immigrato che arriva con un posto di lavoro e conoscendo la lingua ha grandi potenzialità di integrazione. Si possono dunque programmare i flussi di ingresso in modo ampio e utile per tutti.

L'intelligenza artificiale comporterà una velocizzazione dei processi, però l'uomo rischia di essere l'elemento che rallenta. Mi riferisco, ad esempio, ai provvedimenti attuativi che spesso richiedono mesi per essere approvati e pubblicati. Si può intervenire?
Ognuno si adegua alle rivoluzioni con tempi differenti. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione è a macchia di leopardo e, in particolare, quando parliamo di procedure normative entriamo in un altro mondo, non so dire in quanto tempo ci sarà un cambio di passo. Però è evidente che noi consulenti non possiamo scegliere se utilizzare o no l'intelligenza artificiale, ma siamo obbligati per non rimanere indietro. Ognuno deve aggiornarsi per non venir sostituito da chi la saprà utilizzare meglio.

La vostra categoria è contraria al salario minimo per legge, in favore della contrattazione collettiva la quale, però, non sempre funziona. A un certo momento non sarà necessario intervenire?
La contrattazione collettiva, per quanto non adeguatamente considerata nel nostro Paese, è la migliore al mondo e copre il 93% dei rapporti di lavoro, tant'è che in base alla direttiva europea non abbiamo un obbligo di fissare per legge il salario minimo. Però se fissi una soglia minima a 9 euro all'ora si verifica un effetto rimbalzo sui livelli retributivi superiori e di sicuro si ha un aumento dei costi a fronte dei quali è tutto da dimostrare che aumenti la produttività. La perdita del potere d'acquisto c'è stata, è innegabile; ma per compensarla è meglio incentivare nella contrattazione, in aggiunta alla componente fissa, istituti che agganciano l'aumento della retribuzione al miglioramento del rendimento aziendale. In questo modo ci guadagnerebbero tutti.

Quali i risultati del Festival da un punto di vista numerico?
Abbiamo avuto circa 5.500 partecipanti e 13.400 presenze complessive nei tre giorni. Nelle undici aule in cui gli eventi si sono svolti in contemporanea si sono susseguiti 230 relatori. Ma la soddisfazione deriva, oltre che dai numeri, dal fatto che essi rappresentano un evento pienamente riuscito anche per l'attenzione del mondo politico. Noi teniamo all'equidistanza e, in sedici edizioni con Governi differenti, abbiamo dialogato con tutti, opposizioni incluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivare scelte che agganciano aumenti della retribuzione al miglioramento dei rendimenti aziendali

I NUMERI DEL FESTIVAL LAVORO
Oltre a quella dei 5.500 iscritti, il Festival del lavoro ha visto la partecipazione di 230 relatori e gli interventi in presenza o a distanza dei due vicepremier, di otto ministri del Governo italiano, del vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto e dei vertici dei principali enti pubblici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
159329

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Al vertice della categoria.
Rosario De Luca, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro dal 18 novembre 2022

Concordato, promossi e bocciati

Rischio crack, bond Usa come quelli greci

Lavoro femminile e Piano Mattei contro l'inverno demografico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
03-06-2025
Pagina 29
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Piano dei flussi di cassa, ordini esclusi dall'obbligo

Gli ordini professionali non sono tenuti ad adottare il piano annuale dei flussi di cassa, strumento finalizzato al raggiungimento della milestone M1C1-72 bis del Pnrr, in quanto l'obbligo è rivolto esclusivamente alle amministrazioni pubbliche. Tuttavia, l'adozione è consigliata, in quanto «può costituire una buona prassi amministrativa e un utile strumento di trasparenza e programmazione». A stabilirlo il Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) nell'informativa 86/2025, relativa all'applicabilità agli ordini professionali della revisione periodica delle partecipazioni pubbliche (art. 20 Tusp) e dell'adozione del piano annuale dei flussi di cassa (art. 6 dl 155/2024).

L'informativa tratta un tema spesso discusso tra le categorie professionali, ovvero l'assoggettamento degli ordini alle norme e ai controlli propri degli enti pubblici. Per prima cosa, il Cndcec riporta quanto previsto dall'articolo 12 del dl 75/2023, convertito con modificazioni dalla legge 112/2023: «Ogni altra disposizione diretta alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non si applica agli ordini, ai collegi professionali, ai relativi organismi nazionali, in quanto enti aventi natura associativa, che sono in equilibrio economico e finanziario, salvo che la legge non lo preveda espressamente». Sulla base di questa modifica, il Cndcec «ha avviato un confronto su più tavoli istituzionali per affermare il principio per cui ogni estensione agli ordini deve essere espressamente prevista dal legislatore». Inoltre, il Cndcec riporta come il dipartimento del tesoro abbia inviato una serie di comunicazioni ad alcuni ordini per sancire quanto essi siano esclusi sia dalla revisione periodica delle partecipazioni pubbliche sia dall'adozione del piano annuale dei flussi di cassa. Su quest'ultimo punto, però, il Cndcec invita comunque a procedere; lo stesso Consiglio nazionale ha adottato il piano annuale dei flussi di cassa per l'anno 2025, con determina del direttore generale.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA Martedì 3 Giugno 2025 29

Il chiarimento sull'installazione di strumenti di controllo a distanza

Telecamere, ok facilitato

Una sola richiesta all'Inl per più sedi aziendali

Risarcito con sei mensilità il licenziato in miniaziende

BANDO IN GU

Restauratori, al via le prove di idoneità

Piano dei flussi di cassa, ordini esclusi dall'obbligo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
03-06-2025
Pagina 5
Foglio 1 / 2

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Dopo l'attacco devastante da parte di droni ucraini ai superbombardieri russi in Siberia

Un punto di svolta pericoloso

Marco Bertolini, generale della Brigata Folgore

DI FEDERICO FERRAÙ

Il Sussidiario.net

Le forze ucraine hanno lanciato il maggiore attacco contro la Russia dall'inizio della guerra. L'operazione Web (questo il nome dell'offensiva di Kiev) è consistita in un massiccio attacco di droni kamikaze contro obiettivi strategici russi, la base aerea di Olenya nel Murmansk e la base aerea di Belaya nella regione di Irkutsk. Entrambe le basi ospitano bombardieri strategici, utilizzabili cioè per missioni con armi nucleari, e già impiegati per il lancio di missili a lungo raggio contro l'Ucraina. Sarebbero state segnalate esplosioni anche nella base navale di Severomorsk, sempre nel Murmansk, sede della flotta russa del Nord. Gli ucraini hanno colpito inoltre due tratte ferroviarie, nelle regioni di Briansk e Kursk, con vittime civili.

Non è ancora possibile fare un bilancio completo, ma soprattutto è difficile prevedere quali potranno essere le ricadute dell'operazione Web sui colloqui tra la delegazione ucraina e quella russa previsti per oggi a Istanbul. Un fatto però è certo, secondo **Marco Bertolini**, generale della Brigata Folgore e comandante di numerose operazioni speciali in Libano, Somalia, Kosovo e Afghanistan. Gli attacchi ucraini ci dicono che la partita strategica, diversamente dal confronto tattico sul terreno ucraino, è ancora aperta e potrebbe evolversi verso scenari gravi e imprevedibili.

Domanda. Che cosa possiamo dire di questa massiccia offensiva ucraina?

Risposta. Occorre fare una prima distinzione. Gli attacchi contro le ferrovie a Bryansk, nel Kursk, sulla linea da Vulnavaka a Mariupol e forse anche a Melitopol sono operazioni contro *soft target*, ossia contro obiettivi sostanzialmente non militari e non difesi, con vittime civili, che possono essere stati condotti con tecniche di guerra non convenzionale da elementi ben addestrati, mediante sabotaggi a poca distanza dal territorio ucraino.

D. E gli attacchi con droni sulle basi aeree russe?

R. Si tratta in questo caso di attacchi estremamente remunerativi sul piano bellico che richiedono una lunga pianificazione e informazioni puntuali. Le fonti ucraine dicono che sarebbero stati colpiti 40 bombardieri russi, secondo Mosca si tratterebbe di una decina di aerei distrutti e altri danneggiati. La verità probabilmente sta nel mezzo, ma non toglie nulla alla rilevanza dell'attacco. In ogni caso, le due operazioni, quella contro i convogli ferroviari e quella contro i siti militari russi, sono certamente coordinate.

D. Sono la risposta ai due recenti massicci attacchi aerei russi, il primo nella notte tra il 24 e il 25 maggio e il secondo in quella successiva?

R. Non credo, il punto vero è un altro. Gli stessi ucraini hanno dichiarato che i loro attacchi erano in preparazione da un anno e mezzo. Operazioni così non si improvvisano, questo è evidente, ma la decisione è politica, ed è arrivata nell'imminenza dell'incontro a Istanbul tra le due delegazioni. In altre parole, mentre si discuteva delle trattative e dei passi successivi da effettuare, Kiev stava preparando da tempo un attacco devastante proprio alla loro immediata vigilia; un modo abbastanza strano di presentarsi al "tavolo della pace".

D. Con quali conseguenze?

R. A mio avviso, dall'incontro in Turchia non ci si poteva aspettare niente di decisivo neppure alla vigilia di questi attacchi. Era comunque un primo indispensabile passo per affrontare i nodi politici e militari dello scontro. Adesso invece l'Ucraina si presenta al tavolo delle trattative con un risultato strategico importante, perché ha dimostrato quale profondità può raggiungere in territorio russo. Va aggiunto che non sappiamo ancora quale sarà la risposta russa. Ma una risposta ci dovrà essere, visto che sono saltate tutte le linee rosse poste da **Putin** che a questo punto deve difendere la sua credibilità e quella di Mosca in generale.

D. L'operazione ha incidenze dirette sul conflitto in Ucraina?

R. No, ma il ridimensionamento della capacità di deterrenza russa indebolisce Mosca sotto il profilo strategico nel suo confronto con l'Occidente e credo che questo possa essere fonte di guai seri. Dobbiamo anche ricordare che già in precedenza la Russia aveva subito un importante colpo alla sua rete *Early Warning* ad Armavir e non aveva reagito a livello strategico, nonostante il suo deterrente nucleare ne fosse uscito indebolito, proprio per non innescare *escalations* non controllabili. Speriamo che mantenga ancora il sangue freddo.

D. È possibile per l'Ucraina porre in essere attacchi come quello alle basi russe senza il supporto occidentale?

R. Lo escluderei. L'Ucraina, già impegnata pesantemente sul suo territorio, non è in grado da sola di fare i danni che sappiamo – per quanto non confermati – essere notevoli e a così grande distanza dal Paese. In ogni caso, avrebbe bisogno di una intelligence basata su strumenti di cui non dispone e che invece sono nelle disponibilità occidentali. Questo attacco, quindi, sposta il baricentro dello scontro dal piano tattico a quello strategico.

D. Ci spieghi meglio.

R. Sul piano tattico, la Russia è decisamente in vantaggio nel confronto con l'Ucraina e sta guadagnando terreno negli *oblast* contesi. Sul piano strategico, invece, gli eventi delle ultime 24 ore dimostrano che i giochi non sono ancora finiti. Lo dimostrano le tensioni della settimana scorsa nel Baltico, che hanno riguardato una nave della flotta ombra russa sfuggita ai controlli estoni, come pure la precedente esercitazione militare russa. Dopo l'ingresso nella Nato di Finlandia e Svezia, la flotta russa di Kaliningrad è una enclave russa in un "lago" – il Baltico – ora interamente controllato dall'Alleanza atlantica, una condizione quindi di estrema vulnerabilità.

D. Dove ci porta questa considerazione?

R. Sappiamo che l'Ucraina è appoggiata dall'Occidente, utilizza informazioni e armi occidentali. Ma se questo supporto viene esteso dal teatro ucraino al territorio russo, il coinvolgimento occidentale slitta a sua volta sul piano strategico, configurando un'azione offensiva diretta dell'Occidente contro la Russia sul suo territorio. E Putin aveva già detto che eventuali attacchi contro le forze strategiche russe avrebbero potuto innescare una risposta di tipo strategico, coinvolgendo anche altri Paesi Nato.

D. A chi pensa?

R. Agli Stati che più supportano l'Ucraina, fornendo armi e supporto di intelligence ade-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

ItaliaOggi

www.ecostampa.it

guato ad attacchi come quelli in Siberia. Parliamo prima di tutto di Gran Bretagna, Francia, Germania, ma è chiaro che a questo punto tutto diventerebbe possibile e nulla si potrebbe escludere.

D. Pare che il governo tedesco non intenda fornire a Kiev i missili da crociera a lungo raggio Taurus, punta di diamante della capacità offensiva tedesca e Nato.

R. I Taurus sono probabilmente già in Ucraina, manca solo l'autorizzazione.

D. Un portavoce della Casa Bianca ha detto alla NBC che gli Stati Uniti non sono stati avvisati degli attacchi di Kiev in territorio russo. Dunque è da escludere una partecipazione americana.

R. Io non tendo a escludere niente, perché non si può sapere. Ma credo che **Trump** (e parlo solo di lui, non degli Stati Uniti, per i quali il discorso è più articolato) non abbia interesse a complicare ulteriormente la situazione. È vero, Trump è spesso *tranchant*, come quando si chiede se Putin è "impazzito", ma normalmente, alla fine, fa da pompiere.

D. E in Europa?

R. A livello europeo Francia, Gran Bretagna, Germania e Polonia continuano ad esprimersi in maniera coerente con le richieste di **Zelensky**: sostegno bellico contro la Russia, cessate il fuoco e poi la pace. Mentre Putin è attestato su una posizione completamente diversa: ridefinizione di un'architettura di sicurezza per la Russia e poi la pace, senza alcun "cessate il fuoco" che dia respiro alle forze ucraine rimandando la ripresa del conflitto a momenti migliori.

D. Quali elementi mancano per ipotizzare uno scenario?

R. È impossibile sbilanciarsi. Non sappiamo quale sarà la risposta russa, nel frattempo la delegazione russa sarebbe già volata a Istanbul. Mancano dettagli più precisi sul bilancio degli attacchi ucraini, ma anche sui loro effetti nell'opinione pubblica russa. Il Cremlino dovrà tenerne conto.

D. Quindi?

R. Riesce difficile immaginare di cosa dovrebbero discutere i delegati. **Keith Kellogg** (parlando a *Fox News*, nda) ha concordato sul fatto che la Nato sia in uno stato di guerra per procura con la Russia. Lo sapevamo, ma è una dichiarazione importante che, di fatto, coinvolge la Nato in generale e alcuni Paesi europei in particolare, i cosiddetti "volenterosi". E non mi risulta che Putin abbia avuto risposte sulle garanzie circa lo stop all'allargamento della Nato verso Est.

D. I colloqui potrebbero ancora saltare?

R. Potrebbero saltare, oppure avere luogo ed essere un momento realmente chiarificatore. Ma c'è anche il rischio di un'escalation difficilmente controllabile, che in sostanza è quello che sta cercando Zelensky. Se l'incontro ci sarà, potrebbe essere un buon segnale; ma temo che a questo punto dovremo aspettare la risposta russa prima di capire la piega che prenderà il conflitto. Certamente, siamo a un punto di svolta, molto pericoloso.

© Riproduzione riservata

Volodymir Zelensky

Gli stessi ucraini hanno dichiarato che i loro attacchi erano in preparazione da un anno e mezzo. Operazioni così non si improvvisano, questo è evidente, ma la decisione è politica, ed è arrivata nell'imminenza dell'incontro a Istanbul tra le due delegazioni. In altre parole, mentre si discuteva delle trattative e dei passi successivi da effettuare, Kiev stava preparando da tempo un attacco devastante

Adesso invece l'Ucraina si presenta al tavolo delle trattative con un risultato strategico importante, perché ha dimostrato quale profondità può raggiungere in territorio russo. Va aggiunto che non sappiamo ancora quale sarà la risposta russa. Ma una risposta ci dovrà essere, visto che sono saltate tutte le linee rosse poste da Putin che ora deve difendere la sua credibilità e quella di Mosca in generale

PRIMO PIANO

Un punto di svolta pericoloso

Marco Bertolini, generale della Brigata Folgore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
03-06-2025
Pagina 33
Foglio 1

ItaliaOggi

Tiratura: 14.898
Diffusione: 14.921

www.ecostampa.it

Il primo ente pubblico di ricerca è senza presidente. Bernini: a breve le nomine necessarie

Cnr, ipotesi commissariamento

La relazione della Ragioneria e il disavanzo di 21 milioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E MARTINO SCACCIATI

In attesa che il ministro dell'università, **Anna Maria Bernini**, sbrogli la complicata situazione che si è venuta a creare dopo la scadenza dei vertici del Cnr, attorno al primo ente pubblico italiano di ricerca, vi lavorano oltre 8.400 persone tra ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi, si è scatenata la consueta ridda dei nomi sul prossimo presidente e suoi tre nuovi consiglieri d'amministrazione. Ma intanto prende quota anche l'ipotesi di un possibile commissario. La decisione è attesa a uno dei prossimi consigli dei ministri.

Voci di commissariamento che si sono intensificate dopo che dalla Ragioneria generale dello stato sono giunti all'ente richieste di chiarimenti in merito alla gestione del bilancio e alla copertura di un disavanzo di 21 milioni di euro su cui già il collegio dei revisori dei conti, pur dando parere favorevole, aveva già acceso i fari. Nella relazione, che *Italia Oggi* ha potuto visionare, si evidenzia come l'ente, «ai fini del pareggio utilizza una parte dell'avanzo» disponibile. Il Mef contesta però che questa operazione sia fattibile per le amministrazioni in contabilità civilistica nelle quali rientrerebbe il Cnr, che invece ha utilizzato a tal fine lo schema delle amministrazioni in contabilità finanziaria.

Il budget economico annuale 2025 è cospicuo: 823 milioni di euro derivanti da trasferimenti, di cui la voce più grossa, 671milioni, è impegnata nelle spese per il personale, vi sono poi 158,8 milioni di euro per servizi, 11,2 milioni per il godimenti di beni di terzi. Aggiungendo anche le voci per gli oneri tributari, gli ammortamenti e le materie prime, i costi di produzione ammonterebbero a 843,9 milioni, con disavanzo dunque di 21 milioni.

La Ragioneria ha chiesto all'ente, già a metà aprile scorso, di riclassificare lo schema di budget economico, in coerenza con lo schema di cui all'allegato 1 del decreto 27 marzo 2013; di rivedere il regolamento di amministrazione e finanza e il manuale di contabilità adottati per disciplinare la fase transitoria del passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico-patrimoniale; di predisporre lo stato patrimoniale iniziale al primo gennaio 2025; di ricondurre tutto il bilancio al sistema di contabilità economico-patrimoniale. Tutte contestazioni a cui il Cnr ha risposto.

Al momento il Consiglio nazionale delle ricerche è acefalo. Scaduta il 26 maggio scorso **Maria Chiara Carrozza**, ex ministro Pd nominata dall'allora ministro **Anna Maria Messa** (governo **Draghi**), il Cnr non ha un presidente. Né un consiglio d'amministrazione in grado di funzionare. Il 21 marzo tre componenti del cda, già prorogati il 9 febbraio, sono scaduti ed è rimasto in carica solo **Nicola Fantini**. Con il conseguente problema della rappresentanza legale e dell'impossibilità tecnica di approvare tutta una serie di atti di competenza esclusiva del consiglio. Per ovviare a questa situazione di stallo, il ministro Bernini giovedì scorso ha prorogato per 90 giorni il direttore generale, **Giuseppe Colpani**, indicato come «custode della continuità». Ma, al netto delle incertezze giuridiche per il possibile contrasto con art.11 dello statuto del Cnr, questa soluzione riduce comunque l'operatività dell'ente.

«**Non sappiamo quali motivi** ci siano dietro questa forzatura – dice **Pino Di Lullo**, della Cgil - un ente dell'importanza del Cnr si trova sostanzialmente scoperto rispetto a molti atti. E la situazione mette a rischio molti contratti, soprattutto tra i precari del Pnrr».

Le procedure di nomina erano state avviate con la costituzione del comitato insediato a fine novembre e presieduto da **Antonio Zoccoli**.

Nell'ultimo question time alla Camera, Bernini ha annunciato che «faremo a breve le nomine che devono essere fatte». E ha aggiunto un sibillino: «Non possiamo lasciare mancanze di trasparenza, non possiamo non illuminare gli angoli bui».

L'ultima frase ha scatenato un'intensa attività interpretativa. Al Cnr cercano di capire se in quelle parole siano racchiuse le reali intenzioni del Mur rispetto al futuro dell'ente. E cioè: si procederà alle nomine ordinarie oppure si pensa alla strada del commissariamento?

I requisiti per il commissariamento sono di due tipi: il dissesto economico o la necessità di modifiche organizzative prevista dalla legge di riforma dell'Ente.

«**Il primo requisito – spiega a *Italia Oggi*** il consigliere **Nicola Fantini** – non sussiste. Perché è vero che il budget del 2025, calcolato secondo il nuovo criterio patrimoniale, è stato approvato con un disavanzo di oltre 21 milioni di euro. Ma quello stesso disavanzo è stato compensato da un avanzo di amministrazione di oltre 95 milioni. Come confermato dall'avanzo di 80 milioni dichiarato nel bilancio consuntivo 2024». Si vedrà quali saranno le valutazioni del Mef sul punto.

In molti si sono così domandati a che cosa si riferisse il ministro Bernini quando ha parlato di «angoli bui». Alcuni ipotizzano possa trattarsi del ritmo di attuazione del Pnrr ma, sempre secondo Fantini, «la spesa rendicontata arriva al 40%, dunque a un livello in linea con il resto della ricerca. Perché, dunque, chiamare in causa proprio noi?», si domanda l'unico consigliere ancora in carica.

Rumors governativi sembrano avvalorare l'ipotesi di un commissariamento per motivi organizzativi. «C'è una valutazione in corso su quale sia il modo migliore per tutelare e valorizzare il Cnr», spiegano dal ministero. I tempi? «Stretti», si ribadisce, ma senza fornire indicazioni precise.

Gli scenari sulla possibilità di procedure straordinarie non sono tuttavia riusciti a fermare il rincorrersi delle voci sui possibili presidenti. Secondo le ultime indiscrezioni sono in pista **Nathan Levialdi Ghiron**, rettore di Tor Vergata, e **Francesco Priolo**, rettore di Catania. Mentre sembrano in calo le quotazioni di **Maria Cristina Messa**. Il totonomine, però, offre anche una conferma indiretta dell'ipotesi di un commissario. Il nome più accreditato in questo caso è quello dell'endocrinologo **Andrea Lenzi**, già consigliere della Bernini per la riforma dell'accesso alla facoltà di Medicina.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
aricciardi@italiaoggi.it

Anna Maria Bernini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Quotidiano
03-06-2025
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

Concorrenza, ecco il nuovo Ddl: dai servizi locali alle professioni

500mila

LA SANZIONE IN EURO

La sanzione massima per i Comuni inadempienti sulla ricognizione dei servizi locali

DOMANI IL CDM

Concorrenza, in arrivo il Ddl su servizi locali e professioni

Carmine Fotina —*a pag. 2*

Verso il Cdm/1

Testo leggero: non si interviene sulle gare ma sull'efficienza dell'in-house

Carmine Fotina
ROMA

Servizi pubblici locali, colonnine di ricarica elettrica, società tra professionisti, fondazioni per il trasferimento tecnologico. Sono alcuni dei temi al centro del nuovo disegno di legge annuale per la concorrenza che salvo cambiamenti dell'ultim'ora dovrebbe essere esaminato nel prossimo consiglio dei ministri. Un provvedimento leggero, concordato con la Commissione europea nell'ambito dell'ultima decisione di esecuzione relativa alla revisione del Pnrr, e da portare al traguardo dell'approvazione parlamentare entro fine anno.

Vari ministeri hanno contribuito al testo il cui coordinamento, come negli anni precedenti, è affidato al ministero delle Imprese e del made in Italy. Vengono, ma solo in parte, recepiti i suggerimenti contenuti nella segnalazione inviata dall'Antitrust a governo e Parlamento lo scorso dicembre. Non entrano per ora le norme su saldi e vendite promozionali nel commercio, richieste dalla Ue, e sulle concessioni per gli ambulanti: si vedrà se troveranno spazio in Parlamento o in altri provvedimenti.

Servizi pubblici locali

Non arrivano mosse rivoluzionare per i servizi pubblici locali, ma alcuni aggiornamenti per aumentare l'efficienza delle gestioni affidate in-house. Secondo alcune indicazioni della vigilia, si dovrebbe partire da quanto già previsto dal Dlgs 201/2022 ovvero l'obbligo, per i Comuni con oltre 5mila abitanti, di stilare annualmente una ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Ora verrà precisato che, in caso di gestione insoddisfacente, l'ente dovrà adottare un atto di indirizzo (da pubblicare da parte dell'Anac) con cui imporre al gestore azioni correttive (su cui monitorerà l'Antitrust). E, per evitare discrezionalità dei funzionari che possano vanificare il tutto, saranno specificate le ipotesi in cui l'andamento gestionale va considerato insoddisfacente, ad esempio, ma non solo, perdite significative negli ultimi due esercizi tali da compromettere le condizioni di equilibrio economico-finanziario. Scatteranno inoltre sanzioni - da 5mila a 500mila euro - per l'omessa pubblicazione della ricognizione (secondo l'Anac oggi il 58% dei Comuni è inadempiente).

Treni regionali e aeroporti

Anche sul trasporto ferroviario regionale, sebbene in passato la Ue abbia stigmatizzato l'assenza di gare, si interverrà soprattutto in termini di trasparenza. Innanzitutto, tutte le disposizioni sull'obbligo di motivazione per affidamenti in-house che sono in vigore per i servizi pubblici locali, oltre a tutte le nuove disposizioni prima citate, saranno estese anche al servizio pubblico regionale di trasporto ferroviario e su gomma. In più, sarà previsto per le Regioni l'obbligo di trasmettere all'Osservatorio sul Tpl il calendario delle eventuali gare per i contratti in scadenza. L'Authority dei trasporti dovrà invece adottare, entro il 2026, delle linee guida per migliorare la qualità dell'affidamento del servizio. Un ulteriore articolo del Ddl dovrebbe invece riguardare gli aeroporti, innalzando da 1 milione a 5 milioni di movimenti passeggeri all'anno la soglia che fa scattare modelli semplificati di aggiornamento degli oneri amministrativi versati dalle compagnie ai gestori (sulla base di diritti ancorati al criterio dell'effettivo valore dei beni fruiti).

Colonnine elettriche

Appena definanziate dal Pnrr per un assorbimento di risorse inferiore al previsto, le colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici rappresentano comunque un potenziale problema di concorrenza. Secondo il governo possono nascere situazioni di monopolio o oligopolio per la concentrazione delle infrastrutture in capo a pochi o a un unico soggetto a livello locale, sia nel caso l'offerta ai consumatori passi da intermediari sia che avvenga in via diretta. Di qui l'idea di specificare che nella realizzazione e gestione delle colonnine, a fronte di richieste di autorizzazione con caratteristiche comparabili, i Comuni dovranno dare priorità ai soggetti che hanno meno del 40% del totale delle infrastrutture installate o autorizzate nel territorio comunale.

Società tra professionisti

Arriva un chiarimento, richiesto già alcuni anni fa dall'Antitrust, sulle società tra professionisti. Una norma interpretativa specificherà che i due requisiti di partecipazione fin qui considerati per assumere la qualifica di Stp (società tra professionisti) - ovvero il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti che devono determinare la maggioranza dei due terzi - non devono ricorrere cumulativamente ma solo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

alternativamente.

Fondazioni tech

Il Ddl dovrebbe poi essere la sede per mettere in atto il riassetto delle Fondazioni che operano nei settori tecnologici e rispondono ai ministeri. La dote di 250 milioni che fa capo a Fondazione Enea Tech e Biomedical sarà aperta anche ad altre Fondazioni attive nel trasferimento tecnologico (ad esempio AI4Industry) e ai Competence center. Sarà comunque la stessa Tech e Biomedical - che avrà nuova governance e nuovi vertici - a valutare i progetti e ad assegnare il relativo budget. Tutto questo sarà inquadrato in un atto di indirizzo dei ministri Adolfo Urso (Mimit) e Anna Maria Bernini (Mur).

Gare nella sanità

Si tenta di sbloccare l'impasse sugli accordi contrattuali tra i soggetti accreditati e le aziende sanitarie. La riforma introdotta dal governo Draghi, con sistema di gare, era stata sospesa fino a tutto il 2026 rinviando a un tavolo tecnico. Ora si prevede un doppio binario di gare, che saranno differenziate tra rinnovo (per chi dunque è già sul mercato) e nuove richieste. Il Ddl prevederà poi l'introduzione del reato per chi impiega in ambito professionale prodotti cosmetici con modalità difformi dalle etichette causando danni alla salute. Stretta, con sanzioni, anche per i cittadini che usano in spazi pubblici esche e veleni, ad esempi topicidi, causando pericolo mortale per animali domestici o comunque pericoli di salute per le persone più esposte, come i bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiariti i requisiti per le società tra professionisti. Vincoli anti oligopolio sulle colonnine elettriche

Concordato, promossi e bocciati

Rischio crack, bond Usa come quelli greci

Nuove pagelle fiscali, il concordato spinge bar e macellai. Male farmacie e ristoranti

Concorrenza, ecco il nuovo Ddl dai servizi locali alle professioni

Il governo studia altri premi per aumentare gli accordi biennali

Futuro in corso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329